

Pedali d'autore

■ CASSANO MAGNAGO. La stanzetta dei ricordi è al terzo piano dove studia il figlio Massimiliano. Da una parte coppe e trofei, dall'altra, sopra la scrivania, libri di economia e un computer. Sulle pareti alcune gigantografie raccontano la sua storia: un armo solitario al Tour del '76, la sua vittoria alla 100ª Milano-Torino, una salita con Bernard Hinault ad un Giro di Lombardia, la smorfia sofferente di Eddy Merckx, gli occhi buoni e sospettosi di Raymond Poulidor. Qualcuno ride, qualcuno è teso, qualcuno sembra guardare un traguardo che non si vede. Sono tutti giovani, in quelle foto, ma con delle facce precocemente vissute per lo sforzo e le responsabilità.

Carta d'identità

Vladimiro Panizza nasce il 5 giugno 1945 a Fagnano Olona (Varese). Scalatore e corridore di grande generosità, nella sua quasi ventennale carriera da professionista (1967-1985) centra 28 vittorie. Grazie al temperamento agonistico e alla straordinaria serietà professionale, corre sino a 40 anni. A causa del ridotto spunto in velocità, le sue affermazioni non sono tante e neppure di grandissimo rilievo. Si segnalano i successi nel Midi Libre '77, il Gp di Monaco '70, il Giro di Reggio Calabria '73, il Giro di Romagna '73 e la Milano-Torino del '75. Inoltre il Giro dell'Etna '80 e '82, il Giro del Friuli '84. Ma la vera palestra per evidenziare le sue doti di scalatore fu il Giro d'Italia: 18 volte al via e solo 2 ritiri. Tra i tanti bei risultati il posto d'onore alle spalle di Hinault nell'80 (dove indossò sei volte la maglia rosa). Oltre a diverse tappe del Giro d'Italia, Panizza ha conquistato nel '76 la tappa pirenaica al Tour. Sposato con Mariarosa, ha un figlio di 23 anni, Massimiliano, che studia Economia e Commercio alla Cattolica di Milano.

Per un autografo «Non credere che sia preoccupato. Io sto bene, pedalo in salita con i miei rapporti, e quando corro in salita con i ragazzi della mia squadra, spesso mi devo fermare ad aspettarli. Una volta va bene, la seconda ti spedisce a casa». Che grinta, il vecchio Miro. Ma questo è niente. Dovreste vederlo, con la faccia cotta dal sole, agli arrivi del Giro d'Italia quando la gente, per un autografo o un passaggio in tv, accollerebbe anche la vecchia governante dell'infanzia. Qui Panizza, brandendo la paletta con l'autorità di un agente della stradale, offre il meglio di sé respingendo come uno scoglio l'onda montante dei tifosi. Mentre i colossi gonfiati in palestra del servizio d'ordine respingono gli invitati e lasciano passare i curiosi, Panizza con due fichi ben mirati sgombra qualsiasi ingorgo. «Sì, ma il pubblico bisogna sempre rispettarlo», osserva lui con occhio professionale. «Se c'è poca gente, vuol dire che una manifestazione non è riuscita. Il ciclismo è lo sport della strada. E nella strada, e in mezzo alla gente, deve continuare a praticarsi. Il problema è che c'è sempre qualche furbo che vuol andare dove non può. Un corridore, dopo una tappa, deve respirare. Invece gli vanno tutti addosso come mosche. Bisogna tutelarlo, insomma».

L'uomo scalpta vederlo tranquillo in casa sua - una elegante villetta tirata a lucido dalla moglie Mariarosa - Panizza sembra ormai un uomo appagato che alla sera, in pantalone, si guarda il film o la partita in tv. Ci sbaglia, è tutta scena. «Una vita così la posso condurre per una settimana. Dopo comincio a scapitare. E mia moglie, che mi conosce bene e non mi vuol vedere ciondolare in casa, con indifferenza mi dice: "Hai visto Miro che bella giornata?"

Perché non vai a farti una sgambatina in bici? Se torni per l'una trovi pronto anche un buon pranzetto». Muoversi ma senza strafare. «Sì, non mi piacciono quelli che non accettano le regole del tempo. Io ho corso, come professionista, dal 1967 al 1985. Quasi vent'anni, insomma. Anni nei quali ho lavorato duro, perché da giovani è giusto fare sacrifici. E in salita, erano pochi quelli che mi stavano dietro. Mi sono tirato su questa casa, ho guadagnato il rispetto dell'ambiente, mi sono preso le mie soddisfazioni. Ora però mi voglio anche godere un po' la vita. Quando vedo dei miei coetanei che corrono ancora tra i cicloamatori mi sembrano fuori di testa. Ma chi glielo fa fare, ancora, di tirarsi il collo? I grandi sforzi andavano fatti prima. Ora chi ha dato, ha dato. Basta, mettiamoci il cuore in pace. Anche Moser, quando è tornato in pista per il record dell'ora, mi pare che abbia esagerato. Se non ci si ferma, questa diventa una fissazione. Io mi sento ancora in forma, ma il mio



Vladimiro Panizza è stato tra i protagonisti del ciclismo italiano per quasi vent'anni

Panizza cuor di leone

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

medico l'anno scorso mi ha detto: "Miro, sei perfetto, ma non hai più 20 anni. Lo sport va bene, gli sforzi inutili invece fanno male".

Le foto al muro

E di quelle foto al muro vogliamo parlare? Che effetto fa ripensare a una carriera così lunga e tanto intensa? «Un buon effetto. Sono sereno perché ho dato molto ricevendo altrettanto. Sì, non ho vinto tante corse. Ma ogni botte dà il vino che può. Se non ho sfondato completamente, vuol dire che mi mancava qualcosa. Forse ero troppo emotivo. Mi rodeva prima dei grandi appuntamenti. Inoltre non ho mai avuto grandi squadre alle mie spalle. Ma non mi lamento, non sputo nel piatto dove ho mangiato tanti anni. Per me, correre in bicicletta, non è mai stato un lavoro. Ho cominciato per emulare Zampini, un mio conterraneo più grande di me. Mi alzavo alla matti-

na, salivo sulla bicicletta e pedalavo tutta la mattina all'aria aperta, all'ombra dei castagni e dei platani. Alla mattina, quando uscivo, vedevo gli operai entrare in fabbrica. Al ritorno, finito l'allenamento, ci si incrociava di nuovo: e ogni volta mi sembrava d'essere l'uomo più fortunato della terra. Qualche delusione è arrivata dopo. Io infatti ero un po' ingenuo e spesso, per ritornare coi piedi per terra, dovevo sbattere la faccia contro il muro. Al primo Giro del Piemonte da professionista, parto come se sotto avessi il motore di una Ferrari. Mi sento un leone, e vado sempre più forte, nonostante i richiami del mio direttore sportivo. Alla salita di Armeno, per arrivare a Gignese, mi devo sedere su un paracarro. Finito, distrutto, un sacco vuoto: mi ero dimenticato di mangiare».

«Ma la vera tegola, quella che mi ha svezato del tutto, mi è finita in testa al Giro d'Italia del '67, vinto

da Gimondi, nella tappa delle tre Cime di Lavaredo. Non conoscendomi i big mi danno spazio. Solo che all'inizio della salita saluto gli altri compagni di fuga e prendo il volo. Loro s'inchiodano, io scivolo come se pedalassi su un biliardo. A 500 metri dal traguardo ho più di un minuto di vantaggio. Ai 200 metri, come in un incubo, mi vedo superare da Gimondi, Motta e altri. Mi avevano raggiunto attaccandosi alle moto. Furente, mi hanno portato al «Processo alla tappa» di Zavoli. Ho raccontato tutto e Zavoli, in segno di stima, mi ha dato la medaglia d'oro coniata per la celebrazione del cinquantenario Giro d'Italia. A Gimondi, che poi in quell'anno vinse, quella medaglia non fu mai consegnata».

Un signore della bici

Gli occhi di Panizza, per un attimo, si fanno cattivi. Ma il tempo, come l'acqua del mare, smussa i rancori più aguzzi. «No, quel che è

stato, è stato. Gimondi è sempre stato uno così, un regolarista, un buon corridore che ha trovato un suo spazio all'ombra di Merckx. Chi è già furbo non bisogna metterlo in condizione di poterlo fare. Aveva sbagliato Torrioni, ma ormai ci ho messo una pietra sopra. Del resto, mi è servito per svegliarmi e per capire che, anche i campioni, sono uomini in carne d'ossa. Quello che stimo di più in assoluto è Eddy Merckx, un vero signore della bicicletta. Voleva sempre vincere, d'accordo, ma non si è mai dimenticato di nessuno. Dopo il Tour del '74, dove io per conservare il quarto posto gli ho dato una mano per farlo vincere, grazie a lui sono stato invitato ad alcuni criterium in Belgio. Per non lasciarmi da solo in albergo, m'invitò sempre a cena a casa sua. Un uomo molto sensibile. Tutti i suoi gregari, per esempio, li ha sistemati nella sua ditta di biciclette. Guai a toccar Eddy, per lui stravedono».

Si ritorna al presente. Meglio quando si stava peggio? «Mah, non

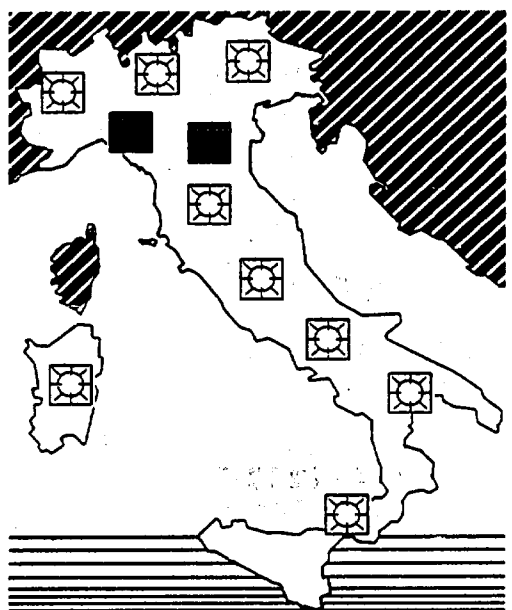
so. Ora i ragazzi hanno tante comodità, quindi un giovane che si sacrifica sulla bicicletta va anche apprezzato di più. Vedo anche una maggior istruzione tra i nuovi corridori. Sanno tutti parlare, nessuno fa la figura del tonto in televisione. Forse un tempo c'era maggior rispetto, nessuno si permetteva di fare il bullo o di mettere in dubbio gerarchie consolidate se non aveva dei mezzi formidabili. Molti ragazzi, poi, arrivano al professionismo già spremuti, e allora si barcamenano. Io a Cassano dirigo una squadra juniores, ragazzi di 16 e 17 anni. Si parla tanto di doping tra i grandi campioni, ma per chi sta crescendo cosa si fa? Niente, sono lasciati allo sbando. E vedo delle cose che fanno paura».

Senza rimpianti

Non ha rimpianti, Panizza. Ha una bella casa, una famiglia unita, un discreto benessere. Dopo vent'anni di lavoro in bici, gli va bene occuparsi dei ragazzi, dirigere il servizio d'ordine al Giro d'Italia, farsi una vacanza quando ne ha voglia. Altri sgomitano ancora, ma lui è contento così. «Il treno giusto, nel ciclismo, l'ho preso quando era il momento. Ora, se faccio un viaggio, preferisco divertirmi».

(3-continua)

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali parzialmente nuvoloso, con locali addensamenti più consistenti sui rilievi alpini e dell'Appennino Ligure, ove potranno essere associati a locali precipitazioni. Sul resto d'Italia cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, con temporanei annuvolamenti sulle zone interne. Nottetempo ed al primo mattino foschie e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del nord e localmente nelle valli e lungo i litorali del centro e del sud.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al nord.

VENTI: su tutte le regioni deboli di direzione variabile.

MARI: tutti generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4 8	L'Aquila	5 10
Verona	6 13	Roma Urbe	12 23
Trieste	11 17	Roma Fiumic.	12 22
Venezia	7 13	Campobasso	12 19
Milano	10 11	Bari	10 29
Torino	8 10	Napoli	13 25
Cuneo	8 10	Potenza	20 22
Genova	12 14	S. M. Louca	18 22
Bologna	8 12	Reggio C.	18 27
Firenze	9 18	Messina	21 23
Pisa	10 20	Palermo	18 29
Ancona	9 17	Catania	14 27
Perugia	11 18	Aighero	8 24
Pescara	9 22	Cagliari	18 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14 15	Londra	12 17
Atene	15 26	Madrid	4 20
Berlino	13 14	Mosca	0 6
Bruxelles	14 15	Nizza	13 19
Copenaghen	7 9	Parigi	14 15
Ginevra	8 16	Stoccolma	4 8
Heisinki	3 7	Varsavia	11 9
Lisbona	13 23	Vienna	9 15

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 3.150.000	L. 1.600.000
6 numeri	L. 3.150.000	L. 1.600.000

Estero

7 numeri	Annuale	Semestrale
	L. 7.200.000	L. 3.650.000
6 numeri	L. 6.250.000	L. 3.130.000

Per abbonarsi: versamento sul c/c.p. n. 45853000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.45 x 30)

Commerciale fessale L. 420.000 - Commerciale festivo L. 550.000
 Finestrella 1ª pagina fessale L. 4.100.000
 Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.800.000
 Manchette di testata L. 2.300.000 - Redazionali L. 750.000
 Finestrazzoli-Concess. Ass. Appalti fessale L. 655.000
 Fessale L. 720.000 - A parola, "Economica" L. 6.800
 Partecip. Litto L. 9.000 - Economica L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE S.P.A.

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 58388750-583888 1
 Bologna 40121 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 4347101
 Roma 00198 - Via A. Copelli 10 - Tel. 06 85560611-85560473
 Napoli 80135 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale

SP - Roma, via Boezio 4, tel. 06 35781
 SP - Milano, Via Pirelli 32, tel. 02 670269-6709327
 SP - Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051 4603907
 SP - Firenze, V.le Giovane Italia 17, tel. 055 2343106

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Onesta (Aq.) - via Colle Marconelli, 58 B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stabile del Gioi. 17
 STS S.p.A., 96030 Catania - Strada 56, N.35

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma